Unione Sindacale di Base

LEGGE DI BILANCIO E SANITA': MISURE TAMPONE E FONDI AL PRIVATO. RILANCIAMO LA NAZIONALIZZAZIONE DELLA SANITA'



Nazionale, 16/11/2026

Con l'avvio dell'esame parlamentare della Legge di Bilancio tornano puntuali gli appelli delle rappresentanze professionali, a partire dalla FNOPI, per chiedere più fondi alla sanità, risorse per nuove assunzioni, lo stop alle deroghe sui titoli esteri e la tassazione al 15% sulle indennità notturne e festive. Una linea che negli ultimi giorni ha trovato la sponda di Cisl e Uil, pronte a celebrare come un risultato l'apertura del Governo su circa quattrocento milioni di euro aggiuntivi per il personale sanitario.
Proprio di fronte a richieste e accordi di questo tipo si capisce perché la categoria si trovi oggi in queste condizioni. Quei **quattrocento milioni**, da spalmare sull'intera platea, **non sono aumenti** ma la possibilità di prosecuzione del cottimo di medici e infermieri, attraverso le prestazioni aggiuntive, nel tentativo di mettere una pezza al problema delle liste d'attesa. Nessun aumento stabile e per tutti/e del salario quindi, con buona pace di chi ha firmato l'ennesimo contratto a perdere e oggi fa l'ammuina.
Continuare a **chiedere detassazioni** di parti dello stipendio, piuttosto che aumenti veri e consistenti, non solo **non risolve il problema** ma **lo aggrava**, perché a fronte di un leggero vantaggio fiscale immediato si riducono le, già magre, pensioni future. Un sistema perverso che presenta la detassazione come un aumento dello stipendio netto ma che, in realtà, **trasferisce sui lavoratori e le lavoratrici una parte del costo della propria pensione**

futura.
Altrettanto paradossale è continuare a invocare genericamente nuove assunzioni senza affrontare la realtà dei fatti. Tutti sanno benissimo che, soprattutto al Nord, non c'è più nessuno da assumere. Il problema è ormai strutturale e riguarda la tenuta reale dei salari: **gli stipendi fermi al palo si scontrano con un caro vita e un costo degli affitti ormai insostenibili**, una forbice che sta provocando **un abbandono massiccio delle professioni sanitarie**, colpendo in misura maggiore proprio gli infermieri, costretti a lasciare i reparti o a fuggire all'estero perché lavorare nel pubblico non garantisce più nemmeno una vita dignitosa. I **concorsi vanno deserti** e gli Infermieri scappano, esattamente come si è già visto con il fallimento del sistema dei medici gettonisti, una scorciatoia costosa e inefficace che ha drenato enormi risorse senza risolvere i vuoti d'organico.
La vera domanda a cui nessuno vuole rispondere riguarda la destinazione delle risorse e il modello di sanità che si vuole costruire. Chiedere **nuovi stanziamenti all'interno dell'attuale sistema significa continuare a dirottare denaro pubblico verso il privato,** convenzionato o meno, alimentando chi fa profitto sulla salute dei cittadini a scapito del servizio pubblico. Non a caso si fa passare come grande conquista la ricerca di 400 milioni ma non si mette in discussione l'1,6 miliardi di euro esclusivamente destinati a prestazioni private attraverso un umiliante bonus per gli ultra 75enni, ai quali nel frattempo si tagliano le pensioni.
E' necessario smascherare la narrazione del Governo su questa manovra finanziaria: **non si stanno affatto trovando soldi aggiuntivi per rilanciare il Servizio Sanitario Nazionale** ma, nella migliore delle ipotesi, si sta cercando di limitare i danni derivanti dall'ulteriore estensione della mancata garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). Almeno fino alle elezioni, visto che gran parte delle misure hanno valore per il solo 2027.
Le Regioni saranno costrette a **tagliare i servizi ai cittadini**, altro che case della salute e ospedali di comunità, e il deficit si aggraverà ulteriormente quando si aggiungeranno gli oneri derivanti dal rinnovo del contratto, non a caso portato alle lunghe nel tentativo di rinviarlo al 2027.
È il momento di rilanciare con forza l'unica **vera soluzione strutturale: la nazionalizzazione** del sistema sanitario. Solo riportando **interamente sotto il controllo pubblico la gestione della salute, fermando il drenaggio di risorse verso i privati e restituendo dignità e salari adeguati**, si potrà tornare a rendere attrattiva la professione e dare davvero attuazione all'articolo 32 della Costituzione.